

Zucchero Fly World Tour 2007

Siamo al Mandela Forum di Firenze per il concerto di Zucchero che, dopo l'Europa e il Sud America, ritorna in Italia per la coda di questo lunghissimo tour mondiale; a destare interesse, tra le altre cose, anche la staffetta fra il fonico di sala, l'inglese Robbie McGraph ed il collega Colin Norfield.

Possiamo inoltre verificare di persona gli effetti dei lavori di correzione acustica realizzati secondo le direttive dell'architetto Carlo Carbone, i cui dettagli approfondiremo sul prossimo numero.

La produzione

Diamo uno sguardo al palco che si presenta con un look decisamente vintage. Lo stage infatti, incorniciato da un sipario abbondantemente drappeggiato, è pieno di tappeti, lampade da lettura, poltrone... tutto materiale che sembra provenire da un mercatino delle pulci o da uno scantinato polveroso. Sul fondo del palco ci sono delle canne d'organo dorate, come se ci trovassimo sull'altare di una chiesa (a dire il vero piuttosto pagana). La prima cosa che notiamo è l'assenza di schermi LED, una vera originalità per i palchi di oggi, mentre ai lati del palco spiccano due grandi cornici ovali che racchiudono due schermi di PVC su cui vengono proposti dei contributi in retroproiezione. Mentre i musicisti affrontano il sound-check, noi ci rechiamo negli uffici di produzione dove incontriamo il "buon vecchio" **Bicio Marchi**, direttore di produzione per Friends & Partners, da cui ci facciamo dare maggiori delucidazioni sul tour.

Bicio, com'è imbastita questa produzione?

La produzione in realtà non è nostra, è dell'artista stesso, noi facciamo da supporto per queste date italiane, risolvendo i problemi specifici come il palco, i gruppi elettrogeni, le barriere antipanco, la logistica, il facchinaggio, ecc. un po' come facciamo quando vengono in Italia le produzioni straniere.

Quante date avete fatto in Italia?

Questa è la quarta di quindici, dopo Roma, Caserta e Conversano a cui vanno aggiunte quelle della prima tranche di questa estate: Sicilia, Arena di Verona e Milano.



Cos'è successo di particolare in Italia?

Tutto liscio: ci è stato inviato questo rider tecnico che noi abbiamo opportunamente modificato ed inviato ai local promoter, aggiungendo i servizi di supporto a noi necessari.

Quante persone seguono questo tour?

In produzione siamo in tre: oltre me ci sono Umberto Nofaris, addetto alla logistica, e Mario Zappa che cura la parte amministrativa ed i contatti con i promoter. In totale, compresi crew e musicisti, si spostano una settantina di persone.



Spiegaci meglio cosa vuol dire che la produzione del tour è gestita direttamente dall'artista.

Zuccherò, come in altre occasioni, ha voluto seguire direttamente la realizzazione del tour, per cui, attraverso il management inglese Stewart Young, ha contattato Chrissy Pohl incaricandolo di "mettere in piedi la baracca". Chrissy ha quindi chiamato le persone e le aziende che avevano contribuito al successo dei tour precedenti: Nuovo Service per fornire audio e luci, Texet per le scenografie, Billy Bigliardi per il disegno luci.

Ringraziamo Bicio, e mentre ci spostiamo nell'ufficio di fianco incontriamo Laura Vergani, personal dell'artista, che ci invita per le 19,30 all'area catering, dove avverrà il taglio della torta per festeggiare la data 100 di questo tour. Ringraziamo e accettiamo con piacere, ma



prima abbiamo appuntamento con **Chrissy Pohl**, produttore tedesco trapiantato sulle colline pesaresi, quindi quasi un nostro compaesano...

Come avete organizzato la produzione di questo tour mondiale?

Io lavoro per Zuccherò da sei anni, quasi sette, dal tour Shake. A differenza di altri artisti, lui ci tiene a prendere tutte le decisioni in prima persona, per cui io cerco la gente e il materiale, ma alla fine è lui a decidere.

Con quanti mezzi girate?

Per le date in cui montiamo tutto giriamo con 5 bilici tedeschi di Rock'n'Roll Trucking, che hanno una capienza maggiore di quelli italiani, 105 m³, così come tedeschi sono i 3 sleeping bus di Coach Service, perché in Italia sono omologati da poco e non è ancora facile trovarli.

Quali difficoltà avete incontrato?

Si tratta di un Tour piuttosto lungo per un artista italiano, oggi festeggiamo la data numero 100 e la difficoltà maggiore è stata data dalla diversità delle location: a Zurigo siamo arrivati con 5 bilici ed abbiamo fatto il concerto allo stadio, in altri posti abbiamo dovuto ridurre e far stare tutto in un bilico solo; poi siamo andati a Malta, in Grecia e Turchia, dove abbiamo spedito via cargo aereo, e poi di nuovo sul continente con 5 bilici... Le difficoltà, insomma, sono state più che altro di natura logistica. Finora, e non abbiamo ancora finito, abbiamo fatto 55.000 km su strada in Europa, escluso quindi Sud America, Stati Uniti e Canada.

In alto da sx:

Il production manager Chrissy Pohl è abbonato a Sound&Lite ma non ci leggeva da parecchi mesi, in tutto il 2007 ha passato a casa solo 17 giorni!

La direzione di produzione della parte italiana del tour, da sinistra: Mario Zappa, Umberto Notaris, Bicio Marchi.

Sotto:

Foto di gruppo con torta e candeline per festeggiare la data 100 di questo lungo Fly World Tour.



evolution

Offerta valida
fino al 30/06/2008
in tutti i negozi
aderenti all'iniziativa

ROTTAMA

qualsiasi
microfono,
vale sempre

€ 20,00

... passa a
Sennheiser!

e935:
La scelta del
Professionista



Con l'acquisto di un Evolution e935
riceverai dal tuo negoziante uno sconto di € 20,00

50 1958 - 2008
DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS

20057 Veduggio al Lambro (MI) - Tel. 03949841
www.exhibo.it/sennheiser - proaudio@exhibo.it

SENNHEISER

Tu hai esperienze anche all'estero: che differenze noti con il nostro paese?

La differenza principale è che il mercato italiano è abbastanza chiuso, perché ci sono molti artisti famosi, ma, tranne i pochi che vanno in Sud America, lavorano esclusivamente in Italia. Io ho un campo di azione internazionale e Zucchero è il mio unico cliente italiano.

La vicenda del cambio del fonico ce la vuoi raccontare?

Io conosco Robbie McGraph da molti anni e lui è un fonico straordinario e Zucchero lo rispettava molto come professionista. Ma in questa produzione c'era qualcosa che non funzionava con il service, una cosa privata, di rapporti tra le persone, non problemi tecnici.



A dx: il fonico di sala Colin Norfield, a sinistra, scherza sulla DiGiCo D5 con il bassista Polo Jones.

L'impianto audio

Cominciamo a sapere qualcosa di più ma vogliamo approfondire. Nel frattempo, essendo finito il sound check, possiamo rivolgere due domande ad **Antonio Paoluzi**, PA man e assistente al fonico che ha preso le redini dell'impianto in sostituzione di Orlando Ghini... Eravamo a Milano in una delle prime date di questo tour, da allora sono cambiate delle cose nel sistema audio?

La differenza più rilevante sta nella regia, prima era un Midas Heritage 3000, analogica quindi, con tutta una serie di outboard e molti cavi, mentre ora è una

DiGiCo D5, con solo 3 dbx 160, un po' di effetti, sia sul palco che in sala, ed un rack drive Soundweb XTA. Il PA è formato da 36 V-Dosc mentre i sub sono Meyer per specifica richiesta del fonico precedente.

A proposito del fonico... come hai vissuto questo cambio?

Quando Robbie è scappato, Filippo Zecchini, che era assistente ai monitor, si è messo a fare la sala, e per di più con ottimi risultati; poi è arrivato Colin, fonico blasonato con collaborazioni come David Gilmour, Pink Floyd, Toto e devo dire che è veramente molto bravo. Cambiando discorso, devo elogiare l'acustica di questa location: hanno fatto un bel lavoro e il suono è ottimo!

L'audio FoH

Oltre alla taratura degli impianti, Antonio si è dimostrato esperto nello schivare le domande scomode ma noi non ci perdiamo d'animo. Ecco che, accompagnato dal bassista Polo Jones, ci raggiunge **Colin Norfield**, un inglese di mezza



età dall'aspetto placido e sorridente. Scambiati i convenevoli, accettiamo il confronto con il suo inglese strettissimo.

Colin, vorremmo sapere qualcosa riguardo il tuo metodo di impostare la console: hai una memoria specifica per ogni canzone?

Sì, uso delle snapshot. In realtà io sono arrivato da poco più di una settimana, perché qualcun altro se n'è andato ed hanno chiamato me, per cui ad ogni data prendo maggior possesso di quello che succede ed aggiusto le varie memorie secondo la mia idea ed il mio gusto.

Ma hai creato un nuovo show o stai modificando le impostazioni che hai ereditato?

Quando sono arrivato in Sud America mi hanno portato a vedere due date, ho preso la channel list ed ho parlato con il fonico di palco, che è un mio vecchio amico. Insieme abbiamo rivisto l'elenco dei canali, siamo tornati a Marsiglia e abbiamo fatto una prova veloce del concerto durante il pomeriggio, durante la quale ho salvato tutte le snapshot dei brani sulla memory stick. Poi siamo andati a Roma, ho inserito la memory stick di Marsiglia e durante lo show ho continuato ad aggiornare quella. Questo è il metodo che sto ancora seguendo. Se mi viene in mente qualcosa durante la serata e vedo che funziona, aggiorno e salvo. L'evoluzione è continua. Utilizzi degli effetti outboard o i plug-in della macchina?

Ho degli effetti outboard, ma non sono uno che usa tanti effetti. In generale, qualsiasi tour io faccia, mi piacciono le cose semplici.

Sulla voce di Zucchero utilizzi qualcosa di particolare?

Un delay e un po' di riverbero ogni tanto. Sempre molto semplice. Oggi si possono mettere insieme così tanti effetti e così tanto processing che finisce che il fonico deve continuamente stare dietro all'elettronica e non riesce a concentrarsi sui fondamentali.

L'anno scorso ci siamo incontrati a Firenze con David Gilmour, in quell'occasione avevi un altro impianto...

Sì, il TurboSound Aspect, molto bello.

Che differenze ci sono tra quel sistema e quello che usi oggi?

Quello è un sistema molto forte, in multibox. Penso che i line-array, come questo che usiamo qui, facciano davvero molta differenza per quanto riguarda lo spazio sui camion, inoltre i production manager li adorano perché permettono loro di aggiungere più posti. Adesso tutti propongono i line-array, e c'è già chi dice "preferisco quello" o "non mi piace questo". In Germania, per esempio, con Herbert Gruenmeyer, un artista tedesco che riempie gli stadi, abbiamo usato un M3D Meyer Sound, e devo dire che picchia e suona proprio bene. Ogni PA ha la propria qualità

particolare ed io penso che un fonico competente dovrebbe saper lavorare con quello che c'è e tirare fuori il meglio. Personalmente comunque adoro il materiale TurboSound.

L'audio sul palco

È stato citato e lo andiamo ad incontrare. Italianissimo di nascita ma professionalmente inglese a tutti gli effetti: **Maurizio Gennari**, fonico di palco.

Tu sei in questa produzione fin dall'inizio, vero?

Sì, la produzione è iniziata il 2 aprile a Pontremoli (MS) e la prima data è stata il 2 maggio. Siamo in giro da moltissimo, Zucchero all'estero va molto forte, soprattutto in Germania, Francia e Svizzera: a Zurigo abbiamo fatto due stadi pieni da 22.000 persone. In Inghilterra un po' meno, per una certa chiusura mentale degli inglesi verso ciò che viene da fuori;

A sx: il fonico di palco Maurizio Gennari (a destra) con il suo assistente.

ARTESICILIA

www.artesicilia.it

- rent - sales - usato -

ARTESICILIA s.r.l. S.P.165 per ACI S.ANTONIO 95025 ACI S.ANTONIO 9D (CT)

tel +39 957656551 - 39 fax +39 95885057

Willi Gubellini, titolare di Nuovo Service, non un semplice noleggiatore di materiali, ma il riferimento diretto dell'artista per quanto riguarda tutte le questioni tecniche.



L'anno prossimo però andremo alla Royal Albert Hall, dove lui è già stato a registrare Zu&Co, DVD tra l'altro molto bello e che suona piuttosto bene.

Qual è il tuo Set up?

Ho un DiGiCo D5, sperimentato per la prima volta con i Beastie Boys, da allora è mio fedele compagno. I musicisti hanno tutti un pacchetto IEM, in totale 8 unità Sennheiser, tranne David Sanchez, alle tastiere e Hammond, che di cuffie non ne vuole proprio sentir parlare ed ha chiesto specificatamente un 15"; abbiamo messo un L-Acoustic LX115 che ha un suono molto definito nei dettagli, con l'equalizzatore assolutamente flat. Zuccherò è abituato ad ascoltare molto i side ed usa un solo auricolare: questo mi crea chiaramente un po' di

difficoltà, perché lui ascolta solo da un lato ed io fatico ad immaginare quello che effettivamente sente. Inoltre il palco è molto pieno, con livelli piuttosto alti.

Si muove molto?

No, per fortuna, e questo, una volta settato l'equilibrio, mi aiuta un po'. Come side abbiamo 4 KUDO per lato e, come sub, per gli indoor, conoscendo i palazzetti italiani, ho preferito i Turbosound i 7. Li ho usati tantissime volte con Britannia Row: non sono proprio dei sub, nonostante il cono da 21", ma hanno un suono molto asciutto e anche lui si è trovato bene. Tutti gli amplificatori sono Lab Gruppen e per i side uso un equalizzatore grafico esterno.

Utilizzi strumenti particolari?

Il batterista, oltre agli IEM, ha un bel sub dietro e usa un sistema Aviom: io gli invio 8 gruppi tra cui il click e il basso e lui si fa il suo mix.

I musicisti sono tutti microfonaati?

Sì, ho una serie Shure per la batteria, degli SM58 per le voci e un classico Beta58 per Zuccherò (franne che per le prime canzoni, quando suona seduto, davanti ad un 55SH, n.d.r.). Nella prima parte avevamo provato un radiomicrofono ma a lui non piaceva tanto il look e così abbiamo messo il Beta a filo; tanto meglio per me... Tra palco e sala abbiamo uno splitter passivo con due stage box separati, questa ci è sembrata la soluzione migliore per gestire il cambio fonico nel mezzo del tour, così io ho potuto mantenere sul palco lo standard che avevamo prima e lui ha il controllo totale della sua uscita.

Il service audio e luci

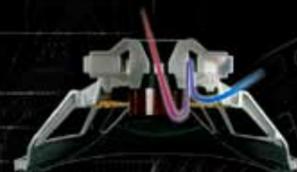
Ed ecco comparire **Willi Gubellini**, responsabile tecnico e titolare di Nuovo Service che in questa produzione fornisce tutto il materiale audio e luci. Il suo arrivo ci permette di ringraziare Maurizio, risparmiandogli la domanda cattiva sul cambio fonico: chi meglio del responsabile tecnico può illuminarci su questo argomento che tutti evitano?

Parliamo subito della sostituzione del fonico: abbiamo chiesto un po' in giro e tutti sono rimasti sul vago, adducendo comunque motivazioni politiche, o di relazioni personali, non tecniche. Qual è la tua versione?



ZXA5

The Sound of a Serious Machine



Potenza. Versatilità. Un solo diffusore.

Il nuovo diffusore amplificato Electrovoice ZxA5 rompe la barriera del suono con un rapporto peso/prestazioni simile a quello di un jet.

Massiccio e leggero grazie alla sua fusoliera in composito, possiede una potenza di fuoco a piena banda allo stato dell'arte.

Il motore dentro ZxA5 ?

In meno di 24 kg, un poderoso amplificatore in grado di erogare una potenza continua di 250 W per le alte e di 1000 W per le basse frequenze, su di un driver a compressione ND2 e un woofer DVX3150 da 15" - due nuovi trasduttori progettati e costruiti negli Stati Uniti da EV.

E la ZxA5 è pronta per volare in tutto il mondo con la stessa versatilità e gli stessi accessori di rigging del modello passivo Zx5.

Potrete raggiungere un perfetto bilanciamento tra prestazioni supersoniche, maneggevolezza e potenza pura nella vostra prossima manovra audio: la pista è libera per decollare con ZxA5.



TEXIM s.r.l.

via Concordia, 6 20055 Renate (Mi) Tel. 0362/923811
Fax. 0362/9238206 E-Mail: texim@texim.it Sito: www.texim.it

Live For Sound
www.electrovoice.com



È abbastanza normale che a fatto avvenuto l'interesse per la cosa scemi e nessuno abbia più voglia di parlarne. Devo dire che in tanti anni di esperienza, a questo livello, una cosa del genere non mi era mai successa, e stiamo parlando di una persona, Robbie McGraph, con un curriculum invidiabile (su tutti Rolling Stones). L'idea della produzione è partita nell'autunno 2006 e fin da subito, su richiesta dell'artista, abbiamo contattato Robbie che è un fonico di vecchia scuola, che predilige quindi lavorare con banchi e sistemi analogici. La speranza della produzione era però quella di poter utilizzare un banco digitale, soprattutto pensando al Sud America, per poter girare con delle memorie fatte ed usare sempre quelle. Purtroppo però la produzione non aveva avvisato Robbie. Quando è arrivato a casa di Zuccherò per fare le prove musicali, ha trovato un banco digitale ed è andato su tutte le furie. Nell'arco di 24 ore abbiamo riallestito un Heritage 3000 con gli effetti e già il giorno dopo stava lavorando su un banco analogico. Probabilmente in quell'occasione lui ha avvertito che quella del banco digitale fosse stata una scelta mia. Il tour è poi partito con il dispiegamento di mezzi che l'artista merita, con Orlando Ghini responsabile dell'impianto. Il debutto non è stato particolarmente eccezionale ma la location non era proprio indicata; io ho poi seguito Parigi e Zurigo e ho visto un certo miglioramento. Dopo qualche data però sono cominciate a nascere delle contestazioni legate al PA man, che è una persona di indubbia e provata professionalità e che gode della mia stima assoluta. Io ho capito subito che il problema era di natura relazionale e non tecnica ma ho garantito a Robbie che avrei sostituito la persona appena chiusa la prima parte di tournée. Nonostante questo le cose andavano sempre peggio, tanto che a Monte Carlo abbiamo fatto una riunione con Chrissy Pohl dove Robbie ha dichiarato che non poteva continuare a lavorare con un service italiano

Massimo Marcolini

In attesa della torta per festeggiare la centesima data di questo Fly Tour, abbiamo la fortuna di incontrare **Massimo Marcolini**, giovane produttore artistico dei dischi di Zuccherò e di Irene Fornaciari, e non perdiamo l'occasione di fargli alcune domande.



Massimo, prima di tutto, come è nato questo disco e che metodo di lavoro seguite per arrangiare e registrare le canzoni?

La cosa è partita a casa di Zuccherò, a Pontremoli, dove abbiamo assemblato un home studio con un Mac, Logic e alcuni convertitori. Qui abbiamo abbozzato tutto il lavoro, impostando gli arrangiamenti, e abbiamo realizzato circa 80 demo. Da qui, sgrossando, siamo arrivati alla scelta delle canzoni che poi saremmo andati a registrare. Dopo tutto questo grosso lavoro abbiamo portato il materiale a casa mia dove è stata fatta anche una selezione dei suoni, per esempio del piano e della batteria. Io sono un patito di Logic, abbiamo utilizzato molti plug-in di Logic per creare il sound di quest'album. Con questo materiale siamo poi andati a Los Angeles dove i musicisti hanno registrato le canzoni vere e proprie.

Raccontami qualche aneddoto particolare.

La cosa buffa è che abbiamo fatto questo lavoro in una situazione molto casalinga, per non dire rustica, in mezzo agli animali e alla natura, pur ricercando sonorità tipicamente metropolitane. Questa è la radice di quello che Zuccherò chiama "Lunisia Soul", fusione di Lunigiana e Louisiana.

Ultimamente ho ritirato fuori dei dischi di vinile: il cd suona certo meglio, ma come pasta a me piace ancora di più il vinile. Quando producite un disco che riferimenti utilizzate? Per esempio tenete presente che verrà ascoltato attraverso le cuffiette di un iPod o attraverso le casse di un PC?

Una parte delle registrazioni realizzate a casa di Zuccherò sono state fatte in maniera molto "grossolana", come si suonava negli anni '70 in cantina, per esempio la batteria è stata ripresa con 5 microfoni: cassa, rullante, timpano e 2 panoramici. Questa cosa, pensata come "brutta copia", è poi rimasta in una traccia dell'album, tra l'altro suonata da Zuccherò in persona.

Che differenza c'è tra gli studi italiani e quelli americani? Perché capita spesso che un artista italiano vada a registrare all'estero?

Ce lo chiedevamo anche noi ma poi abbiamo capito. Quando uno ha una buona idea e un buon suono in Italia, rimane una buona idea e un buon suono anche negli USA, è una cosa che hai dentro, indipendentemente da dove sei. Inoltre chi ascolta un disco non si accorge se l'hai fatto in USA o nel cortile

di casa. Spesso però si cambia aria perché così cambiano i suoni nella tua testa; per esempio io mi sveglio alla mattina, ascolto un pezzo nel mio studio, poi vado nello studio di un mio amico, ascolto lo stesso pezzo e, cambiando ambiente, mi vengono in mente cose che a casa mia non mi erano venute in mente. La cosa molto importante nel cambiare ambiente non è tanto per le sonorità che hai nel nuovo ambiente, quanto per le idee che il nuovo ambiente ti può suscitare. Io in casa mia ho tutte le attrezzature professionali: computer, interfacce, mixer, ma le cose più belle che mi sono venute sono nate con un portatile e una tastierina USB in un hotel. L'ambiente è più una questione mentale che tecnica.

Quanto Zuccherò è un musicista tecnico?

Lui di computer non ne vorrebbe neanche sentire parlare, Zuccherò è un musicista alla vecchia maniera, registrerebbe con la chitarra e un multitraccia a quattro piste. Il mio ruolo è proprio quello di fare da interfaccia tra la sua creatività e le possibilità offerte dalla tecnologia di oggi.

Di questo tour farete anche un DVD?

Beh sono passati tre o quattro anni da Zu & Co. e quindi, visto che di materiale video ne è stato girato, la cosa non è da escludere. Come si riesce oggi a fare qualcosa di originale? Mi pare che ci sia la tendenza all'uniformare i suoni.

Vedi, io sono un appassionato di tecnologia, amo le macchine, e le macchine mi danno molte soddisfazioni, mi permettono di comporre, trattare i suoni e i brani con possibilità straordinarie. Il problema è che le stesse macchine le hanno anche gli altri. Sono d'accordo con te sul fatto che ci sia il rischio che l'abbondanza appiattisca la creatività, a volte è molto meglio avere poco e fare tesoro di quello che si ha. L'importante è avere l'onestà di seguire l'impulso creativo dell'artista che non può mai essere banale.

Tu collabori anche ai dischi di tua figlia: che tipo di artista è?

Sì, da tre o quattro anni lavoro anche con Irene, stiamo producendo il suo secondo disco e posso dirti che, pur avendo solo 23 anni, sta imparando in fretta a gestire la serata, sa esattamente quello che vuole ed è una persona degna di suo padre. Essendo molto sicura di sé ha un po' di sana diffidenza verso le proposte nuove ma quando vede che la cosa funziona è subito convinta. Per il nuovo lavoro abbiamo già un po' di materiale, anche in parte preso da ciò che era stato scartato per il primo disco, perché abbiamo scoperto che avevamo realizzato delle sonorità tuttora molto attuali.

Efesto
PRODUCTION



TRUSS SUPERIOR

Traliccio più Forte perché più Sicuro !

Il traliccio Efesto è il modulo truss con la piastra dagli innesti maggiorati.

La piastra dagli innesti maggiorati è la componente che entra in gioco nelle situazioni di sollecitazioni estreme aumentando le prestazioni della trave in sicurezza.



Produzione di tralicci in alluminio, torri di Elevazione, ganci di sospensione, strutture modulari per allestimenti fieristici, palchi, scenografie di spettacoli e grandi eventi.

www.efestoproduction.com

Info@efestoproduction.com

Efesto Production Srl

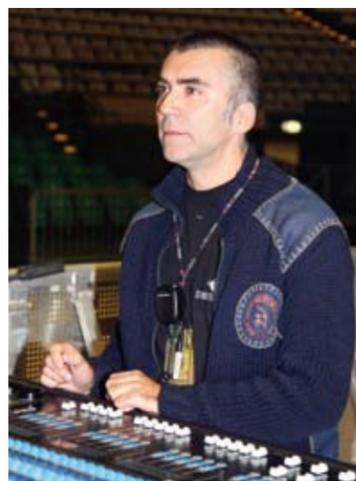
via Quarto San Marzano 70
84016 Pagani Sa

tel. 0815156361
fax 0815156116



perché... il multicord aveva il bocchettone che si era sguainato, il mixer saturava... e tante altre osservazioni bandi. Da notare che, durante il tour europeo, ho mandato uomini Midas per ben tre volte a verificare il banco, per vanificare qualsiasi ragionevole dubbio. Tutto questo con un'alternanza di serate particolarmente felici e serate al di sotto delle potenzialità delle macchine e del tenore dell'artista. In quel momento sembrava che, finita la parte italiana, dopo Verona, le nostre strade si sarebbero divise con l'ingresso di un service inglese, anche se nessuno mi aveva comunicato nulla ufficialmente, anzi venni a sapere che questa operazione era sgradita alla produzione stessa e Zuccherò non ne sapeva nulla. Dopo l'Arena di Verona, ultima data europea che io ho vissuto come un esame finale, la produzione è partita per il Sud America e io non sapevo se fossi confermato per il tour invernale. Cominciavo a capire che il problema non era tecnico ma di convivenza tra lui e la crew, o forse il mondo intero. A Città del Messico ha avuto una discussione con la produzione per banalissimi motivi quotidiani, ha prenotato il primo aereo e ha mollato tutto. Fortunatamente l'artista è una persona molto professionale e molto cara e ha compreso la natura del problema.

Cambiamo argomento: sia Ligabue che Zuccherò, quest'anno, si producono il tour da soli, come mai queste scelte?



Marco Simoni, operatore luci, durante il soundcheck esegue le ultime modifiche.

Questa è considerata una cosa ancora un po' rara in Italia ma è assolutamente normale all'estero dove in genere lo staff manageriale che cura l'attività e l'immagine dell'artista è lo stesso che organizza il tour. Questo può essere positivo per la sinergia tecnica, pratica ed economica che già esiste tra le persone che collaborano al progetto, anche se a volte può creare dei conflitti di competenze. Non tutti gli artisti infatti, soprattutto quelli che non hanno grosse disponibilità economiche o grosse competenze di natura tecnica, sono in grado di comprendere le mille sfaccettature di un'organizzazione così complessa; per questi ben venga che ci sia una struttura indipendente che possa disegnare, costruire e portare in giro lo spettacolo nel migliore dei modi. D'altro canto è chiaro che un artista di medio o alto livello ha tutto l'interesse ad essere coinvolto nelle scelte artistiche, tecniche ed economiche che concernono il suo spettacolo dal vivo. Credo che Zuccherò, che è alla sua sesta produzione, sia un artista con le idee chiare su quello che vuole dal vivo ed anche in grado di investire meglio e più denari nella realizzazione della sua idea. Inoltre, con questa ultima esperienza, ho potuto constatare che anche l'aspetto della sicurezza nell'ambiente di lavoro e la parte burocratica che ne deriva è affrontato in modo molto più ufficiale e serio. Una produzione come questa, con un look dichiaratamente vintage, dovrebbe essere anche meno costosa.

Non è solo una questione di costi di realizzazione: la scenografia di Zuccherò è fatta in parte con oggetti che lui stesso ha fornito, come i tappeti, le abat-jour; considera però i tempi di montaggio, gli ingombri sul camion, il personale che serve per montare e prendersi cura di tutti questi oggetti, tutto questo può fare lievitare i costi anche in rapporto, per esempio, ad un grande schermo LED che costa sì di più per noleggiarlo, però è più veloce da installare, occupa meno spazio, ecc.

Le luci

Ringraziamo Willi Gubellini, sia per avere soddisfatto la nostra sete di gossip che per la sempre preziosa disponibilità, e chiudiamo il nostro giro di interviste con **Marco Simoni**, operatore luci.

Cosa ha ispirato il progetto luci di questo spettacolo?

Zuccherò è uno di quei cantanti che ci tiene a prendere in prima persona anche le decisioni riguardanti le luci. Il disegno è sì di Billy Bigliardi, ma la programmazione è stata fatta insieme allo stesso Zuccherò, con cui Billy ha passato lunghe notti in fase di produzione. Poi, per il tour, sono subentrato io.

Ho visto un allestimento molto "old fashion"

Sì, è stata una richiesta specifica di Zuccherò, che ha poi trasmesso questo concetto anche al fonico, sia quello che c'era prima che quello nuovo. Per quanto riguarda le luci, oltre ai moving heads, ritroviamo alcuni standard di qualche anno fa, come le ACL, molte incandescenze, i sagomatori. Abbiamo anche dei video controllati da me dalla console con un programma molto semplice che si chiama Arkaas. Quando abbiamo gli schermi piccoli, come in questo caso, i video servono più che altro come riempitivo, mentre quando facciamo le location grandi, come gli stadi, abbiamo un terzo schermo che lavora per i primi piani live in modo da avvicinare l'artista al pubblico. Il parco luci non è grandissimo rispetto agli standard di Billy e dei tour nei palasport in generale, anche perché il concerto

CA.STE production

Broker di servizi e prodotti per lo spettacolo
Consulenza e strumenti finanziari per le imprese

SERVICE

THEATRE

LIVE LIVE

CONSULTING

Ca.Ste. Production Via Sant'Antonello, 44 - 87046 - Montalto Uffugo (CS) Italy
Telefono e Fax +39 0984 937134 Mobile +39 393 9266995
e-mail info@casteproduction.it www.casteproduction.it

CA.STE production

è per scelta abbastanza statico; in questa occasione Billy ha dato prova di sapersi muovere bene anche al di fuori dei suoi standard che, come sappiamo, prevedono molto movimento ed effetti di forte impatto.

Secondo me è un bene che ci siano spettacoli con meno materiale. Con l'abitudine di montare molti proiettori non si corre il rischio che gli show diventino tutti uguali?

Da operatore luci posso dire che questo rischio si corre con i banchi digitali, quando si vanno a recuperare i preset, le palette colori e le posizioni di altri spettacoli. Con Billy questo non succede mai, tutte le volte è una cosa nuova.

Tu che mixer usi?

È un Avolite Sapphire 2000, macchina che io amo; lo spettacolo è fatto seguendo la musica, come se si suonasse uno strumento, non ci sono sequenze e bisogna conoscere molto bene le canzoni: l'inizio, gli stacchi, il finale, secondo un metodo che chiunque si occupa di luci dovrebbe, secondo me, seguire. Cosa altro aggiungere?

Che siamo quasi alla fine di questo che è stato il mio primo tour mondiale. La cosa più difficile, anche se parlo tre lingue, è stato il rapporto con il personale. Io ho sempre chiesto operatori ai follow spot "english spoken" ma spesso parlavano solo la madrelingua e quindi spagnoli, tedeschi, ukrai... con tutte le difficoltà che puoi immaginarti nello seguire lo spettacolo.

All'estero giravate con la produzione sul luogo, non al seguito?

A parte la prima parte in primavera, e questa parte in Italia, abbiamo avuto materiale sul posto e quindi diverso, da riprogrammare, ogni volta. Ma questo non è stato un problema, è il mio lavoro e lo faccio con passione. Il problema, come dicevo, è stato soprattutto nella comunicazione con gli assistenti che mi venivano di volta in volta forniti: se non c'è buona comunicazione tra le parti poi è lo show che ne risente.

Lo show

Ed eccoci finalmente al concerto. Il palazzetto si riempie velocemente in tutti i suoi settori di un pubblico

Irene Fornaciari

Non potevamo mancare di scambiare due parole anche con **Irene Fornaciari**, figlia d'arte ma orgogliosa della sua autonomia, giovane ma dalle idee molto chiare.

Mi ha detto il tuo produttore che state realizzando un disco nuovo, dove lavorate?

I cosiddetti provini li facciamo a casa di Massimo Marcolini che ha uno studio a La Spezia. Io porto un'idea fatta con la chitarra o due accordi con il pianoforte e con lui la sviluppiamo, lui ci mette qualche strumento, io ci aggiungo una melodia e così, piano piano, i pezzi si strutturano. Lavoriamo molto uniti.

Perché una ragazza come te vuole fare la cantante?

Me lo chiedo anche io quasi tutti i giorni. Fino a 18 anni ero una grande secchiona, ero molto timida e mi vergognavo anche a cantare nel coro della scuola. Un giorno mio padre mi chiese di cantare con lui "Imagine" ad una serata a Forte dei Marmi e lì, una volta salita sul palco, è passato tutto e mi sono lasciata trascinare da questa musica. Poi mi sono iscritta all'università ma non avevo più voglia di studiare. Siccome mi sentivo inutile perchè a scuola non studiavo e a casa non facevo niente, mi sono buttata a fare questo provino per il musical "I Dieci Comandamenti", mi hanno preso e lì ho cominciato professionalmente questo mestiere. È forse una cosa genetica, quando sono sul palco, e suono e canto sto bene.

Come arriva il pezzo giusto? Ve ne accorgete prima o dovete aspettare il risultato dal pubblico?

Io non lo so ancora se ho trovato il pezzo giusto... Penso che la gente percepisca le emozioni che tu artista dai in un pezzo. Se in un pezzo senti che la voce va da sola, che ti viene spontanea e naturale, penso che quello sia il pezzo giusto per te e in cui tu riesci a dare emozione, poi se sia anche il pezzo che vende o non



vende è un mistero che non so, non credo che ci sia una regola. Io di solito cerco di scrivere mettendoci le emozioni.

Una domanda cattiva. Si diventa cantante per seguire un'idea di arte o per seguire il successo e quindi i soldi?

Io posso portarti la mia di esperienza e posso dire che essendo abbastanza benestante la musica la faccio per passione. Poi è proprio vero che suonando si fanno i soldi? Musicisti di livello elevato possono suonare per anni nei locali per 50 euro a serata come sto facendo io adesso... Io soffro di attacchi di panico, non mi vergogno a dirlo perché credo che non ci sia niente di male, però quando sono sul palco mi passa tutto, posso dire quindi che oltre che una passione per me la musica è anche una medicina. Ma tu sei avvantaggiata rispetto ai tuoi colleghi, non hai bisogno di andare a suonare per 50 euro.

I locali propongono sempre meno musica dal vivo, il momento è difficile, non si crede più nei giovani. Quando vai a suonare per 50 euro di solito non sono neanche locali giusti per la musica dal vivo, dove non c'è attenzione per i musicisti e per la qualità della musica. Comunque è vero, io sono fortunata perchè la Universal mi sta sostenendo molto.

Non vi basta avere il pubblico a pochi metri, sentine l'alito?

Il pubblico è certamente importantissimo però io voglio sentire anche i musicisti e sapere quello che sto facendo io. Per me se ci sono 6 persone o 6000 è la stessa cosa, anzi se sono 6 è più difficile perchè li vedi tutti in faccia. Non è una questione di pubblico, quanto di attenzione per il nostro lavoro, io voglio poter dare il 100% sempre.

A livello di tecnica sei autonoma o ti appoggi al produttore?

Sono molto indietro ma cerco di capirci un po'. In casa ho una cabina insonorizzata con un G5 e Digital Performer, con cui registro le voci, sia la mia che, a volte, anche quelle di persone che invito. Questo lo so fare. Costruire una canzone con gli strumenti o fare gli arrangiamenti è una cosa che delego volentieri al produttore.

Stai preparando il disco. Seguirà in primavera o estate un tour?

Un tour estivo penso si farà indipendentemente dall'uscita del disco. La mia idea è di uscire con un singolo all'inizio estate, poi magari con un altro un po' più avanti e il disco magari a Natale. Hai già un'agenzia che ti cura le date?

No. Questa estate abbiamo lavorato molto con un impresario che si chiama Giancarlo D'Onofrio e che ci ha fatto fare moltissime piazze, soprattutto al Sud. Per il Nord cercheremo un'agenzia.

Fare questo tour con tuo padre ti ha dato un vantaggio dal punto di vista della popolarità e dei contatti?

Per me, essendo figlia di Zucchero, e quindi raccomandata, era importante farmi sentire dal vivo e dimostrare di avere un valore come artista. Sul mio sito sono arrivati tantissimi messaggi di persone che mi hanno sentito ai concerti di mio padre e questo per me è già un passo molto importante.

E quindi quali sono i pro e i contro di essere la figlia di Zucchero?

Il vantaggio sta nella possibilità di salire su un palco, che io da sola non mi potrei mai permettere; lo svantaggio è che devi dimostrare qualcosa in più per sfatare i pregiudizi, oltre al peso di reggere il paragone. Non puoi permetterti di essere una sera poco in forma, perchè sei subito sottoposta a critiche. La mia sfida semmai sarebbe con l'altra band di supporto, ma purtroppo molte persone fanno il paragone tra me e mio padre, paragone evidentemente sproporzionato.

di età ed estrazione molto eterogenea: si va da giovani rockettari agli ex giovani amanti del rithm'n'blues, genere di cui Zucchero è sicuramente la più autorevole voce italiana.

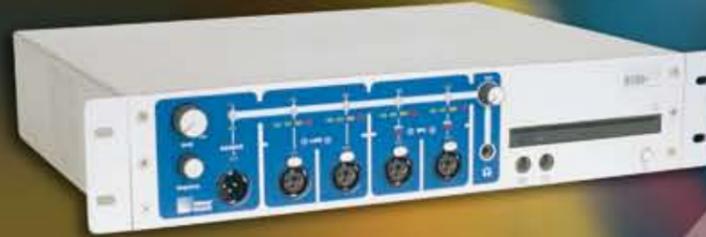
Dopo il breve set di chitarra e voce di Irene Fornaciari, che dimostra di avere una voce calda e, pur se ancora un po' acerba, sicuramente coinvolgente, il grande sipario argentato si alza lentamente rivelando il mondo fumoso ed onirico di Sugar Fornaciari, presenza enorme sulla scena, tra musicisti di grande caratura ed oggetti di eterogenea provenienza. Pur sapendo di essere a due passi dall'Arno, ci siamo a tratti sentiti trasportati in un club degli Stati Uniti del Sud, tra riti pagani afro americani e sonorità con radici nel soul più vero. Il momento di massima emozione si è avuto quando Zucchero ha duettato con un Luciano Pavarotti virtuale su nastro, in quel Miserere che aprì le porte alla fusione tra canzone lirica e "leggera" che ha contraddistinto le parte finale della carriera del compianto Maestro.

Un grosso plauso da parte nostra va al lavoro sulle luci, con una scelta di colori ed effetti appropriata su questa scenografia dal sapore antico. Non siamo invece completamente soddisfatti della qualità del suono, un po' carente di definizione sulle basse frequenze, ma questa è una cosa che notiamo spesso sentendo mixare fonici angloamericani, tanto che iniziamo a credere che sia una caratteristica di quel sound. E poi, visto l'entusiasmo degli oltre 7000 presenti, ci teniamo questa osservazione per noi e lasciamo lavorare Colin che, come ci aveva preannunciato, con aplomb tipicamente inglese, modifica e salva in continuazione lo show. ■

Emozioni dal vivo!



galileo
Loudspeaker Management System



SIM Audio Analyzer System
& Sound System Design



ALLEN & HEATH

iLive Digital Mixer

Melodie
Live Array Self Powered
Compact Loudspeaker



Radial
DI Box
Jensen Transformers



J48 Active DI



J4V Super DI



JPC Stereo DI



JDI Passive DI

Summit Audio Inc.



TLA-100A
Tube Level Amplifier



spl Transient Designer 4
Envelop Shaper

Bricasti Design



M7 Stereo Reverb Processor



info@grisby.it

Grisby Music augura un emozionante 2008

a tutti gli operatori Live!

www.grisby.it

